

LE STRATEGIE DELL'AZIENDA LEADER NEGLI EQUIPAGGIAMENTI DA CORSA

Omp, da Ronco Scrivia agli States

Caccia aperta a nuovi mercati. «Ma quanta fatica lavorare in Liguria...»

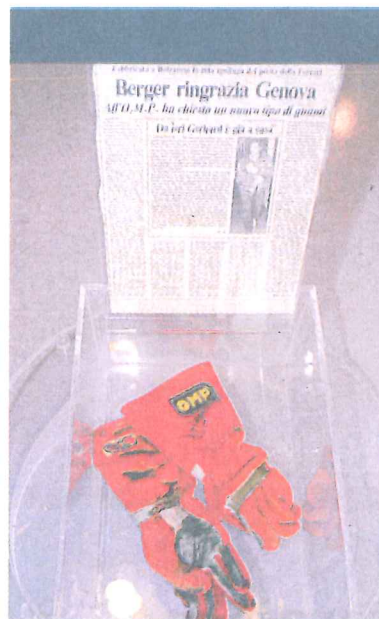
LA STORIA

FRANCESCO FERRARI

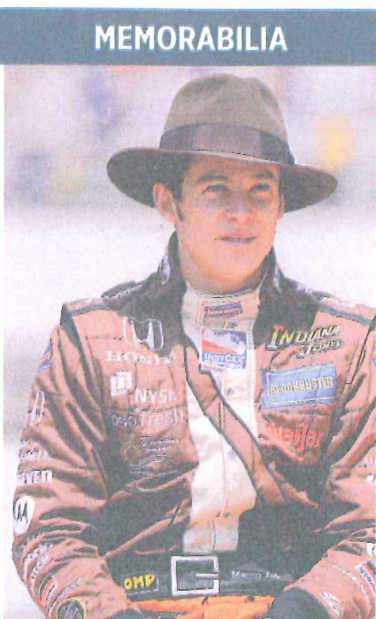
RONCO SCRIVIA (GENOVA). Ci sono date che gli appassionati di Formula Uno non possono dimenticare. Una di queste è il 23 aprile 1989. Sul circuito di Imola si sta correndo il Gran premio di San Marino. Al terzo giro Gerhard Berger perde il controllo della sua Ferrari e si schianta contro il muro della curva Tamburlo, a 290 chilometri orari: l'auto prende fuoco, la gara viene immediatamente sospesa, in molti danno per scontata la tragica fine del pilota austriaco. Che, invece, uscirà incredibilmente illeso.

Un miracolo genovese, si disse allora. Perché a salvare la vita a Berger fu la tuta ignifuga prodotta da un'azienda ai più sconosciuta, la Omp. Oggi, a più di vent'anni di distanza da quell'incidente, l'ex Officine Meccaniche Percivale (acquisita nel 2008 da Progetto Racing, detenuta al 60% dalla genovese Haye, al 31% da Mps Venture e al 9% dalla Mfo Racing di Federico Minoli, l'uomo che ha quotato Ducati al Nyse), è un gioiellino che cresce a due cifre, si sta espandendo sui mercati internazionali e, grazie a una strategia di marketing che ha portato, fra l'altro, il marchio Omp ad essere presente sui campi di calcio di serie A, punta a consolidare la sua leadership nel settore racing.

«Non innamorarsi di quest'azienda è stato umanamente impossibile», racconta a due anni di distanza dall'acquisi-



IL PEZZO forte dello showroom di Ronco Scrivia: i guanti (con dedica e... ringraziamenti) del ferrarista austriaco Gerhard Berger



LA TUTA più curiosa mai realizzata dall'azienda di Ronco: quella ordinata da Marco Andretti, nipote del mitico Mario, in versione Indiana Jones



L'ABITACOLO della Renault che partecipa al campionato di Formula Uno: tuta e cinture di sicurezza sono prodotte da Omp

zione l'amministratore delegato Paolo Delprato. «Qui c'è un attaccamento ai "colori sociali" che non avevamo mai riscontrato in nessun'altra realtà. La domenica i nostri dipendenti non guardano la Formula Uno: tifano per Omp. È davvero impressionante il coinvolgimento emotivo che questo marchio ha generato nel tempo». E ricco di "collezioni di emozioni" è lo showroom che i fratelli Delprato e Minoli hanno allestito al piano terra dello stabilimento. Un piccolo museo nel quale chi ha le corse nel sangue potrebbe tranquillamente trascorrere un intero pomeriggio: dalla prima tuta di

NON SOLO TUTE
L'azienda ha investito in nuove tecnologie. Oggi produce anche cinture di sicurezza

LA SOCIETÀ

UN'AVVENTURA NATA NEL 1973 A GENOVA

••• NATA a Genova nel 1973 da un'idea dei fratelli Percivale, la Omp si è affermata negli anni - oltre che per la produzione di roll bar e componentistica di sicurezza per auto da competizione - soprattutto grazie al successo dei propri prodotti ed in particolare delle tute ignifughe da gara indossate da campioni di Formula 1 e Mondiale Rally del calibro di Michael Schumacher, Gerard Berger, Ayrton Senna e Nigel Mansell. Nel 2008 è stata acquisita da Progetto Racing, società detenuta dalla holding Saye.

Michael Schumacher ai guanti autografati da Gerhard Berger, qui si respira la storia dello sport su quattro ruote. Ma, passione per la velocità a parte, Omp è soprattutto un'azienda. «E per fortuna siamo un'azienda in salute - dice Delprato - Chiudremo l'anno con una crescita del fatturato a due cifre, abbiamo rinnovato la partnership col campione del mondo di Rally Petter Solberg e, dopo due anni di attività di laboratorio, abbiamo iniziato la produzione di cinture di sicurezza». Un investimento, quest'ultimo, che ha permesso a Omp di diventare partner della scuderia Renault in Formula Uno, oltre che di

I LIMITI LOGISTICI
Poche infrastrutture e aeroporto troppo piccolo. «Lavorare qui a volte è penalizzante»

Toro Rosso e Hispania Racing Team. Ma nel futuro di Omp non ci sono solo i circuiti di Formula Uno. «Vogliamo crescere negli Stati Uniti. Abbiamo aperto una filiale a Miami e siamo pronti ad affrontare la sfida americana: un mercato ricco ma profondamente diverso da quello europeo. Ottime prospettive di business ci sono anche in Asia, soprattutto in Giappone e a Singapore». Da Ronco Scrivia alla conquista del mondo: non sembra neppure vero. «Lavorare in questa vallata ha i suoi pro e i suoi contro - sorride Delprato - L'ambiente, come dicevo, è straordinario. Lo stesso Minoli, uno che il mondo delle corse lo conosce un pochino, è rimasto sorpreso da tanto entusiasmo. Certo: abbiamo i nostri problemi. Raggiungere Ronco non è semplice. L'aspetto logistico ne risente molto. Se abbiamo mai pensato di portare via la fabbrica? Abbiamo promesso alla famiglia Percivale di non farlo, e una promessa va mantenuta... Indubbiamente, dal punto di vista industriale, lavorare qui è penalizzante. Purtroppo l'enorme limite della Liguria sono le infrastrutture. Penso all'alta velocità ferroviaria, che non è ancora arrivata, o ai pochissimi collegamenti aerei fra Genova e il resto d'Europa. L'unico vantaggio competitivo, per chi fa impresa in queste zone, è la vicinanza col porto. Senza quello, Genova non avrebbe futuro». L'azienda cresce, i contratti aumentano, mezzo mondo

vuole il marchio Omp: e gli occupati? «Lavorano con noi 72 persone. Qui la crisi non è arrivata: anzi, abbiamo registrato qualche nuovo ingresso». Un piccolo miracolo, appunto. Anche senza treni veloci.

© RIPR. RISERVATA